

ASMEN

CONDIVISIONE

Una delle sfide più urgenti in Europa è la sopravvivenza dell'Ordine, considerato anche il vistoso calo demografico che porta con sé un inevitabile calo di vocazioni. Accanto a questo, i fratelli dell'ASMEN pongono la scristianizzazione, ormai presente dappertutto, che impedisce ai giovani di chiedere di far parte della nostra vita. Per tale motivo, le fraternità dovrebbero dedicarsi presto ad una nuova rievangelizzazione, che parta però da una rinnovata vita di fede e di preghiera, da una pastorale che sia davvero spirituale e dall'accoglienza degli ultimi e dei bisognosi: insomma, bisogna riprendere in mano il nostro carisma, soprattutto aprendoci alle proposte della Chiesa che ci vuole "in uscita" e in continuo stato di missione. Da più parti, infatti, si nota che si sta scomparendo come vita religiosa, che si è sterili e poco attrattivi e, soprattutto, che si è troppo attaccati alle strutture: non dobbiamo necessariamente essere presenti in tutti i luoghi o in tutti i Paesi. Abbiamo bisogno, dunque, di una maggiore concretezza, che ci faccia aprire gli occhi di fronte alle reali situazioni che ci troviamo davanti.

LA NECESSITÀ DI AGGIORNARE IL DISEGNO STRUTTURALE DELL'EUROPA

Quasi tutti i frati coinvolti si sentono poco europei, o meglio si sentono tali semplicemente per distinguersi dagli altri: quello che conta veramente è essere frati cappuccini e testimoniare tale appartenenza con la vita e la presenza attiva. La grande maggioranza, inoltre, tiene a precisare che il concetto di "provincialismo", così presente nei documenti e nelle lettere ufficiali dell'Ordine, deve essere inteso correttamente: se con esso ci si riferisce alla chiusura che impedisce una visione di vita consacrata più allargata, può andare; se però si traduce in una sorta di rifiuto delle radici e delle tradizioni in cui un frate è cresciuto e nelle quali si riconosce, allora non va più bene. Sta di fatto, comunque, che la formazione iniziale può aiutare ad avere una mentalità più aperta, che tenga conto dei cambiamenti culturali in atto, senza per questo abbandonare le proprie origini. Riguardo alla Circostrizione, si percepisce il disagio di far parte dell'ASMEN, mentre si evince una sintonia più grande nei confronti della CIMPCAP e della CECOC. Non sono state avanzate proposte in vista di un aggiornamento delle strutture in Europa.

LA FORMAZIONE

Tutti sanno dell'esistenza della *Ratio formationis*, molti l'hanno letta ma nessuno ne ha fatto oggetto di approfondimento, di studio o di confronto. Per la formazione iniziale, alcuni praticano la

collaborazione ma non sono a conoscenza di eventuali pregi o problematiche; in ogni caso, si invita a favorire dei contatti con altri centri di formazione cappuccina in Europa oppure promuovere degli *stages* dei formandi nelle varie Circoscrizioni del continente, o anche permettere la frequenza degli studi teologici in altri Paesi. Per ciò che concerne quella permanente, innanzitutto si chiede da più parti di avere una lingua comune tra i frati europei, da imparare bene; poi si lancia l'idea di diversificare i luoghi degli incontri internazionali, magari studiando delle proposte fatte in sinergia con Province limitrofe.

PROGETTO *SAN LORENZO DA BRINDISI*

Il Progetto è conosciuto praticamente da tutti, anche se non in modo approfondito, e tutti riconoscono che le sue fraternità sono uno strumento utile soprattutto per arginare il calo delle vocazioni e per ravvivare la fiamma del nostro carisma. Secondo alcuni è bene investire sui giovani, per un discorso di adattabilità e disponibilità. Altri confratelli fanno però notare che, nei luoghi in cui le nostre presenze sono ormai ridotte al lumicino, è inutile insistere e forse sarebbe meglio lasciare che esse finiscano.

VARIE ED EVENTUALI

È giunta una sola proposta: organizzare ogni anno dei “Capitoli delle stuoie” in zone diverse dell'Europa, sullo stile di quello celebrato ad Assisi nel 2009, in modo da favorire tra i frati la conoscenza di confratelli che provengono da altri contesti.